

# Il caso degli alunni ucraini «Più bravi dei nostri ragazzi»

► L'arrivo degli studenti rifugiati spiazza i docenti italiani: «Sembrano un anno avanti»  
► In matematica i risultati migliori. E la scuola rimette in discussione i suoi metodi didattici

## IL FENOMENO

ROMA Parlano inglese senza problemi e conoscono la matematica decisamente meglio dei coetanei italiani: i bambini ucraini, in fuga dalla guerra e accolti nelle scuole di buona parte dell'Europa, con la loro preparazione fanno emergere tutte le lacune dei compagni di classe che incontrano, compresi quelli italiani. A sollevare il problema sono gli stessi docenti che, avendo ora in aula i bimbi rifugiati dall'est europeo, notano le differenze nella preparazione scolastica con cui arrivano.

A raccogliere i commenti dei docenti è il sito specialistico per insegnanti, Orizzontescuola, che postando un articolo francese ha scatenato una serie di interventi da parte di maestri e professori italiani. Anche in Francia, infatti, si registra tra i bimbi ucraini una marcia in più soprattutto nella matematica rispetto ai coetanei francesi. E in Italia? Sembra essere lo



17.657

Sono i minori ucraini accolti dalle scuole italiane secondo una circolare del ministero dell'Istruzione. Il 45% di bambini e ragazzi frequenta le scuole di Lombardia, Emilia e Campania.

**UN MAESTRO CHE HA LAVORATO A ZAPORISHIA: «LÌ È TUTTO PIÙ FACILE, NON FANNO TANTE RIUNIONI COME DA NOI»**

stesso, addirittura esteso anche in altre materie come quelle linguistiche. «Non solo in matematica ma anche nelle lingue straniere i ragazzi dell'est hanno una marcia in più», commenta una docente intervenendo nel dibattito. E un'altra: «Ho visto un libro di francese su cui una mia alunna ucraina in-

serita in terza media studia in autonomia: io un libro così nemmeno all'università l'ho visto».

E così via, tra chi si interroga sul perché si debba paragonare sistemi di istruzione diversi e chi, invece, assicura che l'attenzione verso la scuola in Ucraina è ben più alta rispetto a quanto accada oggi in

Italia. «Sono stato due mesi in una classe seconda della scuola primaria a Zaporishia - racconta un maestro di primaria con un'esperienza di insegnamento alle spalle, proprio in Ucraina - a febbraio conoscevano già la tabellina del 10. I docenti erano esenti da incontri, riunioni e altri impegni. Il po-

meriggio si svolgevano attività teatrali e di danza».

Un sistema di istruzione diverso, dunque, dove anche se gli anni di avvio alla scuola dell'obbligo combaciano, i passi percorsi sono diversi. E il risultato, per ora, sembra essere evidente. «Non posso dire con certezza se sono più preparati - spiega Rosamaria Lauricella, preside dell'istituto comprensivo Giovan Battista Valente di Roma, in prima linea nell'accoglienza degli studenti ucraini - ma di sicuro hanno un'elevata dimestichezza con la tecnologia: li ho osservati mentre usano i tablet e già da questo si può immaginare che abbiano ottime basi tecniche e matematiche».

## LA FRANCIA

Un parere unanime, insomma, che ricalca quanto sta emergendo in Francia. Dalla Bfm Tv, il canale di informazione attivo 24 ore su 24, arrivano infatti i commenti degli stessi professori che possono valutare da vicino gli alunni rifugiati: «Gli studenti ucraini - assicura Pierre Prioret, insegnante di matematica a Tolosa - sono molto più a loro agio in matematica al ginnasio rispetto agli studenti francesi». Sulla questione è intervenuta, sempre agli stessi microfoni, anche Karina, una giovane studentessa ucraina che, dopo un'interrogazione in matematica al ginnasio Joliot Curie di Fontenay sous Bois, ha assicurato: «Qui la matematica è molto più facile che in Ucraina». Nessun problema dunque in classe, anzi: per gli studenti sono gli stessi programmi ad essere addirittura più leggeri. Il problema riguarda tutti, non solo gli alunni accolti nel ginnasio quindi in un'età compresa tra gli 11 e i 15 anni, ma anche i più piccoli: secondo la Bfm Tv, infatti, gli insegnanti francesi sono unanimi nel registrare un livello superiore in matematica anche nei bambini rifugiati ucraini più piccoli, rispetto a quelli francesi.

Lorena Lolocono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista  
Il professore

«Qui si insegna ancora come trent'anni fa»

Pietro Lucisano, professore coordinatore di Scienze della formazione primaria della Sapienza di Roma, perché gli studenti ucraini sono più bravi di quelli italiani in materie come matematica e inglese?

«Come può un bambino italiano avere una buona preparazione in inglese se non ha un docente di inglese? Alle elementari la maestra può insegnare la lingua straniera dopo aver seguito un corso da 60 ore. Non conosco il divario tra alunni ucraini e italiani ma non mi stupisce che gli italiani siano indietro».

Le lacune restano?

«Certo, gli studenti arrivano all'università, dopo 13 anni di scuola, con una preparazione in inglese pessima».

E la matematica?

«Le maestre insegnano la matematica come l'hanno imparata loro 30 anni fa, alle scuole superiori. Gli insegnanti laureati in scienze della formazione primaria sono pochi e per lo più precari. Ci vogliamo meravigliare della preparazione dei bambini? Io penso piuttosto alla formazione dei docenti».

L.Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CATTEDRA DI LINGUE STRANIERE? DA NOI CON SOLE 60 ORE DI CORSO»